

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Ultimo schiaffo
Regia: Matteo Oleotto
Sceneggiatura: Pier Paolo Piciarelli, Matteo Oleotto, Salvatore De Mola
Fotografia: Sandro Chessa
Musiche: Luca Ciut
Montaggio: Giuseppe Trepiccione
Paese: Italia, Slovenia
Anno: 2026
Durata: 101 minuti

CAST

Adalgisa Manfrida: Petra
Massimiliano Motta: Jure
Giuseppe Battiston: Don Attilio
Giovanni Ludeno: Nicola
Davide Iacopini: Nevio
Carla Manzon: signora Ines
Rossana Mortara: Clara
Livio Pacella: Bojan
Antonio Scarpa: scommettitore

LA NOSTRA RECENSIONE

"Perché tu sei il mio migliore amico, te lo dico, che sei speciale e quando siamo insieme il mondo è capovolto, di colpo nulla è più banale, nulla è più banale."

Jure al cane Marlowe

Vicino al confine più remoto del nordest, a una manciata di chilometri sia dall'Austria che dalla Slovenia, c'è il vecchio paesino minerario di Cave del Predil. Quando la miniera era ancora in funzione il borgo aveva 15000 abitanti, dopo la chiusura si è svuotato, ora ci vivono poche centinaia di persone, quasi tutte anziane.
Tra loro Petra e Jure, due fratelli squattrinati che vivono in una roulotte e campano di lavoretti improvvisati. Due ragazzi emarginati, l'unico legame loro rimasto è con la madre, malata di Alzheimer, che vive in una casa di riposo. Sono molto uniti, inseparabili, anche se non potrebbero essere più diversi.
Petra è fredda e tagliente come il paesaggio circostante, istintiva e irascibile, vulcanica e mai doma. Jure è un ragazzo dolce e buono, candido come la neve, di un'ingenuità disarmante. Sono stanchi di quella vita senza prospettive, di prendere continuamente schiaffi in faccia.
Si avvicina il Natale ma il clima natalizio non li sfiora minimamente. Sognano di andar via, di scappare da quel "buco di culo di paese" - usando il gergo di Petra - dove si sentono intrappolati. Ma vivono di espedienti, alla giornata, fanno fatica anche a mettere insieme pranzo e cena. Devono racimolare soldi, tanti soldi. Non bastano i lavoretti, gli intrallazzi con il sottobosco della criminalità di provincia, le scommesse clandestine sulle sfide di *power slap*.
All'improvviso sembra presentarsi la grande occasione: è stato smarrito il cagnolino Marlowe e i proprietari promettono una lauta ricompensa. Che per Petra significa un riscatto, anzi, un ricatto. Naturalmente nulla andrà per il verso giusto. La vicenda prende una piega inaspettata con un effetto domino di colpi di scena e un'escalation di sorprese, tra spacciatori senza scrupoli, bizzarri babbi natale impersonati da detective improvvisati e sfide grottesche a suon di schiaffi.
Nella parte finale il tono ironico e tragicomico da commedia amara di provincia vira verso il *noir*, al candore della neve si affiancano sfumature "nere" e venature *crime*, quasi da *thriller*.
Ma Petra e Jure, pur scalcagnati e derisi, presi a schiaffi dalla vita, sono pur sempre i nostri (anti)eroi, e come tali, ce la faranno. L'ultimo schiaffo sarà, per l'appunto, l'ultimo.
Dodici anni dopo quell'autentico gioiello che è stato *Zoran - Il mio nipote scemo*, seguito da un decennio di serie televisive, il regista friulano Matteo Oleotto torna in sala ripartendo dai canoni dell'esordio e da quello sguardo affettuoso sui perdenti di provincia, su chi non ce l'ha fatta ed è rimasto indietro. Ieri Zoran e Paolo Bressan, oggi Petra e Jure.
Uno sguardo che ricorda molto quello di Carlo Mazzacurati, e non è un caso che il territorio sia lo stesso, un paesaggio inscindibile dai suoi personaggi. Quel microcosmo del nordest che pulsa umanità, con i suoi magnifici perdenti che, malgrado tutto, resistono e non si arrendono alle avversità della vita. Personaggi surreali che non diventano mai macchiette, piuttosto, come è stato scritto, delle "marionette tragiche" con una dimensione umanissima e poetica.
E come con Rok Prašnikar, interprete di Zoran, anche questa volta Oleotto ha scovato due attori poco conosciuti, Adalgisa Manfrida e Massimiliano Motta, che hanno dato vita a due interpretazioni superlative. Adalgisa Manfrida alla Festa del Cinema di Roma è stata giustamente premiata come "Attrice rivelazione dell'anno". Tutto il cast, però, si è dimostrato all'altezza, compresi i personaggi minori, ben calibrati e amalgamati sia nella sceneggiatura che nelle interpretazioni.
Ispirato dai paesaggi innevati e dai personaggi strampalati di *Fargo* dei fratelli Coen, *Ultimo schiaffo* è sicuramente uno dei film italiani più originali e innovativi della stagione. Quello di Oleotto è un cinema sghembo, difficilmente etichettabile. Il regista goriziano ha una freschezza cinematografica assai rara nel panorama italiano.
Non si può non sottolineare la cura e la qualità di ogni aspetto, come la splendida fotografia, con quell'azzurrognolo "livido" che domina i volti e i paesaggi, facendoci sentire il freddo pungente e l'asprezza del paesaggio, o l'originale colonna sonora con brani classici di Rossini, Verdi e Mascagni alternati alle musiche folk originali di Luca Ciut.
Dopo *Zoran* abbiamo aspettato 12 anni per l'opera seconda, confidiamo che l'attesa per la terza sia molto più breve.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA

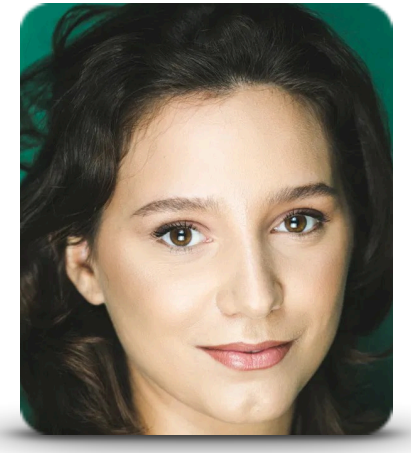


NOME: Matteo Oleotto
LUOGO DI NASCITA: Gorizia (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1977

Ultimi tre film:

2026 • Ultimo schiaffo
2013 • Zoran - Il mio nipote scemo
2005 • A doppio filo [cortometraggio]

L'ATTRICE



NOME: Adalgisa Manfrida
LUOGO DI NASCITA: Stoccarda (DEU)
ANNO DI NASCITA: 1993

Ultimi tre film:

2026 • Ultimo schiaffo
2023 • Noi anni luce
2022 • Io sono l'abisso

INTERVISTA AL REGISTA

I due protagonisti hanno due caratteri molto forti e opposti…
L'idea era di avere un personaggio forte e uno debole, per poi mostrare la debolezza del forte e la forza del debole. Volevo mettere in scena due grandi contrasti, due caratteri forti anche un po' stereotipati. Soprattutto volevo che lo spettatore vedesse un film con una storia vera sotto, spesso si vedono anche grandi film in cui la storia si asciuga e sparisce sempre di più. Volevo la ciccia, la musica forte, i grandi contrasti tra bene e male, la neve che rende complicata ogni azione, così come è nella realtà. Io ancora oggi non sono sicuro di sapere che film ho fatto.

Come fonte di ispirazione hai parlato dei fratelli Coen e di un certo cinema scandinavo, come quello di Kaurismaki.
Sì, diciamo il mondo dei Coen per i suoi personaggi. E poi c'è tutto l'aspetto kaurismakiano, il suo umorismo che mi fa molto ridere. Vengo da una zona di confine, qualcosa di quella parte di Europa mi ha influenzato. Le location, i personaggi di Kaurismaki sono qualcosa a cui ho pensato molto, sono luoghi sempre molto crudi, freddi da ogni punto di vista.

GLI SPONSOR DEL BREFF

BCC VENETA

BEATO BARTOLOMEO BREGANZE

AVENTURA

DON FILI
HOSTARIA ENOTECA

coop Consumatori Marostica

Rosabianca
BAR LOCANDA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 24 al 28 febbraio, 20.45
SONG SUNG BLUE
di Craig Brewer
USA 2025, 132 min
ingresso riservato ai soci

ALTITUDINI S.O.S.B.

lunedì 2 marzo, 20.45
LE CITTÀ DI PIANURA
di Francesco Sossai
Italia 2025, 98 min
biglietto unico a 5 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 3 al 7 marzo, 20.45
I COLORI DEL TEMPO
di Cédric Klapisch
Francia 2025, 124 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358